

# Museo della Memoria: documenti preziosi anche per gli studenti universitari

**Grazie all'archivio del MdM un giovane del Poli di Zurigo ha fatto "rivivere" in un video la Chiesa di San Rocco.**

di Michele Ferrario



**T**ra i progetti ai quali partecipa attivamente l'ATTE spicca, sin dal 2010, il Museo della Memoria (MdM). Obiettivo iniziale di questo sito: individuare, raccogliere, conservare su supporto digitale, permettendone così la condivisione, immagini e documenti relativi alla Svizzera italiana del passato. Nato da un'idea di Elio Venturelli, allora da poco in pensione dopo avere diretto per quasi 30 anni l'Ufficio cantonale ticinese di Statistica, dopo un iniziale, parziale coinvolgimento anche del mondo della scuola, si è ulteriormente ampliato e professionalizzato pur continuando ad affidarsi ad un certo numero di "antenne", o meglio di volontari (docenti, giornalisti, funzionari, videoamatori e appartenenti ad altre categorie d'ogni sorta, spesso ormai in pensione e liberi da impegni quotidiani). Grazie anche alla donazione, soprattutto da parte di privati, di documenti d'ogni tipo, nel frattempo il portale si è arricchito e oggi (cifre aggiornate a fine ottobre 2023) mette a disposizione di chiunque 630 filmati video, 726 testi, 455 documenti PDF e 4'181 foto d'epoca: il prezioso materiale è quasi sempre corredato di didascalie che ne facilitano comprensione e contestualizzazione. Essenziale è la collaborazione con la Fondazione del Patrimonio Culturale RSI (presieduta da Mario Timbal) che accoglie il MdM sulla piattaforma lanostrastoria.ch.

Tra quanti hanno fatto capo al prezioso portale, anche uno studente, Paat von Allmen. Terminato l'apprendistato in uno studio d'architettura – spiega egli stesso – il giovane si appassiona alla materia, consegue la maturità, si trasferisce oltrelpe e si iscrive al Politecnico di Zurigo. Durante il secondo semestre, partecipa a un progetto video dedicato al tema della memoria che assembla vecchie fotografie e suoni originali.

Al MdM fa richiesta di poter utilizzare un'immagine dell'oratorio (in origine secentesco) di San Rocco a Vairano, frazione collinare, dapprima di San Nazzaro; poi, dopo che lo stesso Comune di San Nazzaro fu oggetto di fusione coatta, di Gambarogno. L'immagine che aveva colpito Paat appartiene al Fondo Frida Spinella, appassionata collezionista di foto e cartoline d'epoca della sua regione, anch'essa di Vairano.

«Per amplificare l'idea della memoria (e il contrasto tra presente e passato)», spiega Paat von Allmen «ho deciso di inserire dei ricordi legati a quella chiesa sotto forma di audio, così da poter far riaffiorare le esperienze di un vissuto per certi versi intangibile». I suoni che accompagnano e si appoggiano alle fotografie sono quelli da lui stesso raccolti andando ad intervistare tre memorie stori-

che del paese, Mauro Clerici, Gemma Heizmann-Sartori e Carlo Vitali. «Mi sono sempre chiesto, scendendo dal bus, in quella fermata vicino alla chiesa di San Rocco, come l'avessero vissuto le persone quel luogo. È proprio interrogandomi su quell'aspetto che si è generato quel filo conduttore che mi ha portato ad investigare più a fondo le origini di un artefatto tanto importante quanto dimenticato. È nata dunque così l'idea di ridargli vesti narrative ricucendo, racconto per racconto, un passato storico che altrimenti si sarebbe affievolito nell'indistinzione del tempo».

Il video di Paat von Allmen *La chiesa di San Rocco a Vairano ieri ed oggi* - lanostraStoria.ch è stato pubblicato il 16 giugno scorso e ha una durata di 6 minuti e 22 secondi. Come tutti gli altri documenti conservati nel portale del Museo della Memoria, è corredato da un'ampia introduzione-contestualizzazione e dalla citazione delle fonti consultate che aiutano l'internauta. Ad arricchire ancor più l'esperienza della navigazione, ulteriori link portano ad altri documenti legati all'argomento: nella fattispecie una serie di fotografie, in bianco e nero e a colori, dell'edificio religioso prima della sua ristrutturazione nella seconda metà del secolo scorso. Da queste foto apprendiamo, per esempio, che esso ospitò a lungo, in un'aula al primo piano, frutto di un'aggiunta datata 1854, anche la scuola elementare, a cui si accedeva da un ingresso laterale.

Insomma, il prodotto curato da Paat, così come tutti gli altri messi in rete, sono strumenti importanti di lavoro per mantenere in vita una memoria intelligente, non nostalgica o bozzettistica, ma rivolta al presente e al futuro. Una documentazione fotografica, videografica e sonora a cui far capo non solo e non tanto in chiave nostalgica, ma anche quando l'affetto memorialistico si traduce in operazioni di restauro, di conservazione e di consolidamento di manufatti e beni (materiali e immateriali) su cui si fondano le nostre radici culturali più vere e profonde.

**Grazie anche alla donazione, soprattutto da parte di privati, di documenti d'ogni tipo, negli anni il portale si è arricchito e oggi (cifre aggiornate a fine ottobre 2023) mette a disposizione di chiunque 630 filmati video, 726 testi, 455 documenti PDF e 4'181 foto d'epoca: il prezioso materiale è quasi sempre corredato di didascalie che ne facilitano comprensione e contestualizzazione.**